

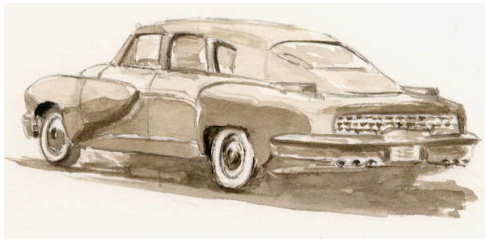
TUCKER TORPEDO 1948

Se esiste un'automobile che è entrata nel mito senza mai essere posseduta e guidata dal pubblico indistinto, questa è la Tucker Torpedo del lontano 1948. Oggi è gelosamente custodita da poche decine di appassionati e fortunati collezionisti.

Ne furono prodotte solo 50 ed una serie di odiose vicissitudini legali impedirono a Preston Thomas Tucker (1903/1956) di affrontare il mercato con

un'auto ricca di illuminanti innovazioni tecniche per l'epoca, che avrebbero sconvolto il mercato non poco. Queste nuove idee infastidirono le grandi Marche americane dell'epoca che

influenzarono molto l'operato delle autorità statunitensi preposte all'analisi del caso. Sostanzialmente ritenevano che Tucker non sarebbe mai riuscito a mantenere le promesse fatte. Di soldi Tucker ne raccoglieva a spizzichi e bottoni (grazie soprattutto ad Howard Hughes) ma non bastarono mai a creare quella stabilità finanziaria che gli avrebbe consentito di proseguire con il suo sogno. Ma vediamo di descrivere un poco la vettura almeno nelle caratteristiche salienti. Il disegno dell'auto fu affidato ad



un grande designer dell'epoca, Alex Tremulis, che in soli tre mesi completò il prototipo. Curioso il fatto che la prima carrozzeria fu realizzata dai suoi ingegneri interamente a mano ribattendo fogli d'acciaio. Arte!

Le innovazioni riguardavano soprattutto la sicurezza del conducente e dei passeggeri. Un rudimentale air-bag costituito da una imbottitura morbida posta sotto il cruscotto che a fronte di un forte impatto avrebbe dovuto staccarsi in modo che la persona avrebbe cozzato sul «morbido» anziché sulle parti metalliche del cruscotto stesso. Particolare riguardo al confort d'accesso: portiere di grandi dimensioni ed eliminazione del «gradino» ancora frequentemente usato all'epoca. Aveva tre fari anteriori tra cui centralmente «l'occhio del ciclope». In pratica il faro centrale si orientava seguendo i movimenti del volante con evidente miglioramento della visibilità. Il motore

era posto posteriormente e di lato in modo da ridurre i sobbalzi quasi della metà (elementare Watson! Se il motore è centrale tutte le buche che prendo sia a destra che a sinistra fanno sobbalzare il motore, se invece è posto a sinistra quando prendo le buche di destra la sollecitazione è sicuramente minore). Il motore pesava 145 Kg e permetteva una velocità massima di circa 190 Km/h. La trasmissione era automatica. Altra meraviglia dell'epoca!

È stato prodotto anche un buon film su questa vicenda («Tucker, un uomo e il suo sogno» di F.F. Coppola, 1988).



[testo ed illustrazioni di Oscar Morosini]